



Weekend Teatro



Re Lear secondo Alessandro Preziosi

Fino a domenica appuntamento alla Pergola
di BERTI a pagina 15



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199

Pergola

Preziosi ritrova Re Lear “Torno a Shakespeare il mio primo amore”

In scena fino a domenica con un adattamento che si concentra sul rapporto tra padre e figlio

di ELISABETTA BERTI

Ricordo l'*Amleto* di Zeffirelli interpretato da Mel Gibson, doppiato da Giancarlo Giannini. Avevo 17 anni, rimasi folgorato. Andai a prendere dalla libreria di casa il libro, tagliai le pagine con il tagliacarte preso dalla scrivania di mio padre, e cominciai a leggere ad alta voce. Per me fu come leggere musica». Shakespeare è stato il primo amore di Alessandro Preziosi, che ora a quell'amore torna con *Aspettando Re Lear* - l'adattamento è di Tommaso Mattei, nel cast c'è anche Nando Paone - in scena fino a domenica al **teatro della Pergola** dove l'ultima volta l'attore recitava in *L'odore assordante del bianco* di Stefano Masini.

Stavolta la regia la firma Preziosi. «Torno a Re Lear dopo vent'anni - racconta - tanti ne sono passati da quel bellissimo approfondimento diretto da Antonio Calenda, uomo di grandissima cultura che in quella complessità sguazzava. Nello spettacolo recitavo con Roberto Herlitzka. Questa invece è una versione ridotta che si concentra sul rapporto tra padre e figlio, sull'autorità paterna, sull'amore come comando».

La tragedia del re anziano che abdica e vuol dividere il suo regno tra le tre figlie in base alle loro prove d'amore, viene qui riassunta nel momento chiave: la tempesta che colpisce Lear mentre vaga nella landa desolata per allontanarsi

dalle figlie che l'hanno tradito, accompagnato dal conte di Kent e dal fedele Fool, inerme alla solitudine e al caos dentro e fuori di lui. Per questo si intitola *Aspettando Re Lear*. «La citazione da Beckett in realtà ha un significato molto semplice, parla dell'attesa del diventare re, o meglio del ritrovare una regalità d'animo, dell'aspettare che re Lear diventi davvero uomo e padre», spiega Preziosi.

Quasi metafisica la messa in scena, per la quale l'attore e regista ha ottenuto la collaborazione di Michelangelo Pistoletto, le cui opere concettuali diventano funzionali quando usate dagli attori sul palcoscenico. «Lui mi ha detto: fai finta che io sia morto, fai con le mie opere ciò che vuoi». E così un tavolo, una porta, uno specchio, diventano rispettivamente un luogo d'incontro, la soglia attraverso la quale si consuma il rifiuto del padre, la superficie che riflette tutto e

niente. «Credo che le opere aiutino a stimolare l'immaginazione dello spettatore, che rimane incantato e ritrova l'immediatezza dei dialoghi».

Fondamentali i costumi, studiati

come pezzi unici: raccontano ogni personaggio seguendo l'evoluzione, permettendo una trasformazione e una vestizione che si compie sulla scena, davanti agli occhi dello spettatore. Il materiale è il denim, particolarmente resistente all'usura, ma anche agli stress; un tessuto

contemporaneo, popolare e versatile, che permette ai costumi di essere, a fine ciclo vita, interamente riciclati. Contemporaneo anche lo sguardo sul tema della paternità e dell'autorità che sta al centro della tragedia shakespeariana. «Ci concentriamo sulle criticità del rapporto padre/figlio. Oggi su cosa si basa? Sulla patria potestà, o su dei fatti concreti?» si chiede Preziosi che conclude la sua riflessione con un segno di speranza: «Lo spettacolo non si allunga nella tragedia del testo originale, ma si interrompe nel momento in cui Re Lear e la figlia esiliata, Cordelia, si ritrovano. Il luogo è un teatro, il posto dove in eterno si potrà replicare sempre la stessa storia».

*Le scene sono di
Michelangelo
Pistoletto e
offrono una
lettura
metafisica
della tragedia*





▲ **Padre e figlio** Nando Paone e Alessandro Preziosi nello spettacolo

Il duo Lopez e Solenghi



L'irresistibile duo composto da Massimo Lopez e Tullio Solenghi sarà al Teatro Petrarca di Arezzo domani e sabato con il nuovo spettacolo *Dove eravamo rimasti* (ore 21) in cui, tra risate e emozioni, omaggiano anche Anna Marchesini.

Mezzanotte canta Mina



Domani alle 21 al Teatro Cartiere Carrara, la cantante Silvia Mezzanotte con l'orchestra femminile Ensemble Le Muse in *Vorrei che fosse amore*, omaggio a Mina attraverso la storia di due innamorati. Biglietti da 29 a 48 euro.

C'è la guida alla Sinagoga



Domenica alle 11 visita guidata (costo 10 euro) alla Sinagoga e al Museo ebraico di Firenze, per conoscere la storia del Tempio dalla sua costruzione fino ai giorni presenti, e quella degli ebrei fiorentini. Prenotazione al numero 055 2989879.